

Il mio saluto carico di emozione e il mio abbraccio a tutti voi qui presenti:

In particolare mi rivolgo:

- Al Vescovo Antonio che mi ha proposto di intraprendere una nuova esperienza pastorale tenendo presente le esigenze dei miei famigliari. Un atto di fiducia che accolgo come un dono e atto di stima. Credo che l'espressione più bella è che mentre affida voi a me, nel contempo, affidi me a voi. Per questo impegniamoci tutti affinché la nostra umanità, segnata da limiti e fragilità, non osi creare separazioni o contrapposizioni. Da questo affidarci reciprocamente gli uni agli altri scaturisca la nostra forza e la nostra benedizione. Insieme al Vescovo saluto anche gli amici sacerdoti presenti.
- Alla mia famiglia “un po' particolare” ovvero Davide e Mamma. Ogni tanto mi perdo nei miei pensieri: sono proprio loro che mi aiutano a rimanere con i piedi per terra e a non dimenticare che il primo santuario è la famiglia. Inoltre saluto tutti i miei famigliari, diversi dei quali proprio in questa chiesa sono stati battezzati: quel ceppo della famiglia ha stazionato per anni alla cascina Mattarona prima di spostarsi a Bozzolo. Non ho appreso dell'arte dell'agricoltura del nonno Berto e nemmeno del falegname dal papà, ma spero che un po' dello spirito di fede della nonna Teresa Mazzolari sia passato nel mio cuore, nella mia mente e nelle mie mani.
- alla mia parrocchia di provenienza, ovvero Bozzolo, che con i suoi sacerdoti, le suore, i catechisti, il gruppo chierichetti e le esperienze vissute in oratorio mi ha aiutato a non temere troppo la chiamata al sacerdozio, anche se questa vita rimane sempre nel contempo tremenda e affascinante. Perché era proprio così che l'indimenticabile rettore del seminario di allora, don Maurizio Galli, descriveva la vocazione e il sacerdozio. A volte, a notte fonda, si conversava nel suo studio. Egli sembrava presagire due cose: che un giorno mi sarei dovuto occupare un po' di più della mia famiglia e anche il cambiamento epocale nel quale ora ci ritroviamo: cambiamento che disorienta preti e laici. Senza una fede calda, una carità inventiva, una speranza contagiosa, diceva lui, nella prossima epoca nessuno riuscirà ad annunciare il vangelo. Per questo motivo due anni fa, per debito di gratitudine, gli ho dedicato la mia tesi di laurea in scienze letterarie: nella quale approcciavo figura tormentata di Gerolamo Savonarola. Un monaco inventivo come il Beato Sisto: figura non appieno compresa per straordinaria levatura culturale, intensità ed efficacia politica ed apostolica, fede ardente. Scorrere la sua vicenda, i suoi scritti, le sue intuizioni mi ha fatto comprendere che noi cristiani abbiamo una enorme potenzialità, come un fuoco, abusarne o spegnerlo è un delitto, comunicarlo agli altri è grazia. Semmai arriverò a capo gli attuali studi che mi stanno arricchendo, mi piacerebbe approfondire la figura di un altro profeta: Antonio Rosmini. Penso che in un mondo sempre più segnato da forme irrazionali e complessato sarebbe bello

vedere come la ragionevolezza di pensare e un la rettitudine di agire possano ritornare a noi dalla porta della fede. Del resto mi ricordava un amico che insegna negli Stati Uniti che c'è più umanità alla presenza del SS. Sacramento, che in tutte le righe vergate durante l'illuminismo. Mentre siamo davanti alle sfide dell'intelligenza artificiale, sarà utile inerpicarci come comunità sulle strade di un'intelligenza amante o di un amore intelligente, che è quella di Cristo.

- Alle parrocchie nelle quali ho svolto il ministero: Viadana san Pietro i primi passi da vicario, Piadena con il premuroso Don Giorgio e l'ascetico don Giuseppe, e infine la prima parrocchia di parroco ovvero Calvatone/Tornata/Romprezzagno con nove anni di impegno e di preoccupazioni: ricordando tutte relazioni che hanno contribuito a tornire e affinare la mia vocazione. Le persone che incontrato in questi 24 anni di sacerdozio hanno una storia, idee, sensibilità che mi hanno a volte incuriosito e altre sorpreso. Come ho potuto ho cercato di dare quello che avevo e da chi ha voluto condividere.
- I sacerdoti che mi hanno preceduto in queste parrocchie: anzitutto don Ernesto, con il quale ho condiviso una parte del cammino del seminario, il quale in questi ultimi tempi ha facilitato in tutto il mio inserimento: la sua disponibilità e la sua sensibilità trasmettono fraternità sacerdotale che fa bene a me, ma penso anche a tutti voi. Nel contempo ringrazio anche don Luigi che si è fatto vicino con gesti e parole di premura: ho gradito molto il dono del tagliacarte di ebano appartenuto a don Angelo e che ora è sulla mia scrivania: vi vedo come uno spirituale passaggio di testimone. Non posso poi non pensare con gratitudine anche a don Angelo Piccinelli: uno degli insegnanti che ha saputo trasmettermi tanto e che tanto a compiuto nelle comunità di Cividale e Spineda. Sono onorato di avere come parrocchiano particolare padre Vittorio: da bambino mi incantava con i suoi racconti, e sinceramente mi incanta ancora vedere quanto possa essere contagiosa la fede. Ricordo nella preghiera altresì i sacerdoti illustri, infaticabili, generosi che in queste tre comunità hanno operato, oppure che da queste tre comunità provengono e in qualche modo hanno lasciato un segno nella nostra diocesi: penso a don Ballarini, don Scaglioni, don Morselli, don Bellini... solo per citare alcuni a me noti. Posso dirvi che mi sento un po' come un nano sulle spalle dei giganti: grazie a Dio, però, non soffro di vertigini!
- Alla Comunità Pastorale di Rivaloro/Cividale/Spineda che mi accoglie ora come "lavoratore della vigna del Signore". Mi presento a voi non senza emozione, ma con tanta gioia nel cuore... non vi nascondo che da più voci mi sono arrivate in questi giorni stimoli per affrontare diverse situazioni da "asciugare"... ecco fin da ora rilancio benevolmente la battuta dicendovi: "le situazioni le dobbiamo asciugare insieme: non per efficienza industriale o per far prima, ma perché "insieme" è il modo di Dio, come vi ho scritto qualche tempo fa: ecco, eccomi, eccoci! La

condivisione di un cammino che ci farà crescere e se non ci porterà a soluzioni o risultati tangibili, almeno avrà concretizzato un più alto tasso di comunione fra noi. E la comunione è testimonianza che il vangelo è una cosa molto buona.

- In modo particolare ora mi rivolgo per un saluto cordiale e sincero:
 - Alle Autorità civili, in modo particolare ai signori Sindaci di Rivarolo e Spineda Massimiliano e Fabrizio e alle amministrazioni che guidano. L'Unità pastorale saprà e vorrà dare il suo contributo per il bene comune.
 - alle associazioni e organizzazioni laiche che lavorano per il territorio e per le persone: Avis, Aido, le Pro loco, Anteas, non posso non citare l'Agorà con la presidente Rachele, gli amici del circuito di Rivarolo (un peccato di gioventù), la fondazione Sanguanini e il suo Presidente: insomma tutti coloro che lavorano per il bene delle persone, specialmente quelle più fragili e in buona sostanza della comunità.
 - alle due Case di riposo Tosi Cippeletti e San Vincenzo con i rispettivi ospiti, presidenti, dipendenti e volontari: ho avuto modo di celebrare per loro e con loro l'Eucaristia e sentire disponibilità e vicinanza, bisogni e speranze.
 - Al Consiglio Pastorale e il suo Vice presidente, al gruppo dei catechisti, volontari delle tre comunità, i gruppi caritativi, i consigli affari economici delle tre comunità, l'Azione Cattolica e l'ACR, i gruppi di formazione a qualsiasi livello, i chierichetti, alle Scholae Cantorum e il maestro e gli organisti, il coro delle voci bianche, la polisportiva, la San Vincenzo, il gruppo del rosario perpetuo e gli amici di padre Silvestro, l'ordine delle dame del Vaticano che, come le donne del vangelo assistevano Gesù con la loro presenza infaticabile più tardi sfameranno tutti noi e tutte le persone generose che praticamente tengono in piedi le comunità supplendo laddove il parroco non può o non deve arrivare: grazie per quanto avete fatto finora, per quanto vi siete impegnati in questo periodo di transizione. Non vi chiedo di lavorare di più, ma di lavorare sempre insieme, mettendo al centro di tutto l'Eucarestia: noi non siamo una organizzazione umanitaria, culturale, caritativa o ricreativa. Siamo una porzione di Chiesa cattolica e con Gesù nel cuore curiamo l'umano, rinnoviamo la cultura, umanizziamo la giustizia, trasformiamo le relazioni. C'è lavoro per tutti!
 - Alle famiglie tutte della comunità, con i bambini e ragazzi del catechismo, i malati, le persone anziane, sole ed in difficoltà: gioie e speranze, lacrime e tormenti trovano e devono sempre trovare spazio sull'altare e nel nostro cuore e da lì poi portare un filo di speranza in ciascuno.
 - Al mondo universitario e sportivo: anche questi sono apporti e contributi che intendo ringraziare e salutare. Danno un po' di sapore, stimoli e concretezza al mio pensiero e al mio sguardo di sacerdote.

- Saluto ora, e li saluterò sempre, tutti coloro che nelle nostre comunità non frequentano molto: hanno un loro pensiero sulla vita e su Dio, oppure non ce l'hanno ancora, oppure non vogliono averlo. Qui godiamo di diverse piazze e piazzali: se si vorrà sarà facile incontrarci, confrontarci, stimarci.
- Saluto tutti gli insegnanti e il personale scolastico dei vari istituti delle comunità: stimo e prego per il vostro impegno educativo. Laddove laico non è avversione al sacro, ma differenza e impegno nel mondo, troveremo sempre punti di contatto e di scambio per fare rete, insieme a tutti gli altri enti, per tutelare il futuro della Comunità
- E in ultimo, ma non per importanza il mio saluto affettuoso al gruppo dei giovani universitari e lavoratori e al gruppo degli intraprendenti animatori che in queste settimane non hanno perso tempo nel coinvolgermi: vi ringrazio. Siete il volto della speranza, della gioia e quella presenza che la dottoressa Paola Bignardi, in un articolo apparso sull'avvenire del 2 ottobre, non voleva passasse in secondo piano nella Chiesa del Sinodo.

Il vangelo proclamato in questa domenica di insediamento ci ha ricordato “che l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto”. Penso non sia solo una nota a margine del rito del matrimonio... ma un imperativo categorico del Signore che riguarda non solo l'amore e la paternità coniugale, ma anche l'amore e la paternità sacerdotale. Il parroco è tale solo nella e per essere rivolto alla sua comunità: mai l'uno senza l'altra, nel rispetto delle differenti vocazioni, ma raccolti nell'unica chiamata a generare il bene, a vivere nella fede e nella disponibilità creativa dei figli di Dio.

Il Signore ci dia sempre, come lui riterrà opportuno, di poter far riunire in noi questi modi diversi:

- la gioia e la progettualità dei fidanzati,
- la costanza e pacatezza degli sposati,
- l'energia e la profondità dei consacrati

al fine di trattenere l'entusiasmo dei giovani, la sapienza degli anziani, la prudenza degli adulti, ma soprattutto la benedizione riservata ai bambini di età e di cuore.

La Vergine Immacolata, donna rivestita di sole, con la luce sul suo capo e l'ombra sotto i suoi piedi, ci aiuti a non separarci mai dal suo Figlio Gesù: ci ponga nel suo abbraccio e ci sproni a diffonderlo a tutti coloro che vorranno sapere che cosa si prova a vivere da cristiani in questa comunità. Amen.

Rivarolo Mantovano, 5 ottobre 2024